

Fnomceo: nuove norme incostituzionali

Dentisti contro i soci di capitale

Dentisti sul piede di guerra contro la legge sulla concorrenza: la Fnomceo, la Federazione nazionale dei medici e degli odontoiatri, conferirà mandato a un giurista per individuare le procedure da seguire per contestare l'incostituzionalità delle norme che disciplinano l'esercizio della professione odontoiatrica attraverso società di capitali. Lo ha affermato, al Comitato centrale della Fnomceo, riunito ieri a Roma, il presidente della Commissione Albo Odontoiatri Giuseppe Renzo, che ha motivato, nero su bianco, le sue convinzioni in una lettera inviata al presidente della Federazione, Roberta Chersevani, e a tutti i componenti del Comitato centrale, che all'unanimità hanno raccolto l'appello.

Le criticità riscontrate, si legge nella lettera, «si traducono in una manifesta violazione dei principi costituzionali contenuti negli articoli 3, 32 e 117, sotto i profili dell'uguaglianza e della tutela della salute». A cominciare dalla mancanza di un limite, nelle società di capitale introdotte dalla normativa, all'apporto del capitale stesso rispetto a quello dei professionisti. Limite invece previsto dalla legge n.183/2011 che ha

introdotto la figura delle società tra professionisti stabilendo l'ammissione di soggetti non professionisti soltanto per prestazioni tecniche o per finalità di investimento, fermo restando che la partecipazione al capitale sociale dei professionisti deve essere tale da determinare quantomeno la maggioranza di due terzi. Nella legge sulla concorrenza invece il rapporto di equilibrio è sovvertito visto che la maggioranza può essere rappresentata dal capitale investito.

Manca poi del tutto il controllo ordinistico sull'attività della società di capitale posto che nei confronti di questa non è neanche ipotizzabile l'avvio di un procedimento disciplinare per le violazioni di carattere deontologico e per il non corretto esercizio della professione, con una evidente disparità di trattamento rispetto alle società tra i professionisti che invece sottostanno al controllo disciplinare dell'Ordine nella cui sezione di albo risultano essere iscritte. Da ciò deriverebbe, secondo gli odontoiatri, una «compromissione della tutela della salute del cittadino rimanendo l'opera professionale subordinata alla prevalenza dell'interesse economico»

